

Renzi e gli ostruzionisti: si lavorerà anche ad agosto qui non molla nessuno

Il premier inaugura la nuova autostrada A35: pronti a sbloccare 43 miliardi per nuove infrastrutture

Soddisfazione

Il grazie ad ingegneri e architetti: siamo il Paese con i migliori al mondo, la Lombardia è un esempio

«Tangent free»

Il presidente di Brebemi: è la prima opera «tangent free». Il premier: «Proprio la prima no, dai»

DAL NOSTRO INVIATO

FARA OLIVANA (BERGAMO) — «R chi molla? Ma che scherzi!». I ministri Lupi e Martina sono appena scivolati via dal palco dell'inaugurazione di Brebemi a Fara Olivana (Bergamo), la prima autostrada italiana realizzata in *project financing*. Il premier Matteo Renzi è invece costretto a restare attorno a quel palco, circondato da sindaci bresciani e bergamaschi che gli mettono sotto gli occhi i nodi quotidiani delle loro amministrazioni. Ma attorno al premier c'è anche chi non ricopre nessuna carica pubblica. C'è la vedova del macellaio Pietro Raccagni, ucciso da due ladri a Pontoglio, che gli chiede giustizia e poi gli consegna un biglietto, con sopra scritto: «Matteo, vai avanti con le riforme, non possiamo più tollerare di mantenere i vecchi politici che ci hanno portato a questo punto». «Mi raccomando, tira dritto...», gli urla un pensionato della profonda bassa bergamasca, amareggiato perché non riesce a strappare una foto con lui. E il premier gli risponde, facendosi anche sentire dai microfoni: «Qui non molla nessuno. Quando hai la forza di milioni di italiani che dicono "anche se non mi sei simpatico ti voto", quando

sei a questo livello, non può esserci nessun ostacolo in grado di fermarti».

Matteo Renzi è nel cuore di quella Lombardia che ha regalato vento in poppa alla Lega per anni. È arrivato all'inaugurazione di Brebemi percorrendo la nuova autostrada A35 da Milano, in anteprima, prima che venisse aperta al traffico. E se la ride di gusto a sentire certe parole proprio in quel lembo di Padania. Rilancia, di continuo, contro l'ostruzionismo: «Che rallentino pure, possono anche fare in modo che ad agosto si stia a Roma a lavorare, soprattutto i senatori. Non è un male. Comunque non ci fermeranno». Sul voto segreto a Palazzo Madama avverte: «Potranno farci qualche scherzetto, ma alla Camera non ci saranno problemi». E torna su una battuta ormai collaudata, «le riforme sono come il codice pin, senza quello il telefonino non si accende», ribadendo che senza quel pin «non si sarà mai credibili nel toccare altri temi, come quelli del lavoro e del fisco».

L'acceleratore del premier resta schiacciato. Nella mattinata di ieri, prima di partire per Bergamo, sul suo profilo Facebook aveva postato il video girato durante il viaggio di ritorno dall'Africa subsahariana, in Congo, Mozambico e Angola. Una sua pillola di ottimismo: «Nel 2013 il tasso di crescita dell'export italiano è stato superiore a quello della Germania. Ma possiamo andare ancora meglio. Per farlo abbiamo deciso di mettere in piedi un vero e proprio piano industriale per portare 22 mila aziende, nuove, ad investire all'estero. L'obiettivo è far crescere il Pil di un punto da qui alla fine del progetto dei mille giorni». Tema ripreso all'inaugurazione della Brebemi: «Dobbiamo smetterla di avere paura della globalizzazione. Sono totalmente

convinto che un pezzo del futuro dell'Italia non sarà solo fare buona amministrazione, ma anche aiutare il sistema Paese a fare investimenti all'estero. Il mondo della globalizzazione richiede più qualità ed è la migliore delle occasioni che le nostre imprese possono avere».

Lo sguardo sul mondo, ma i piedi piantati su un palco di fronte a una platea di imprenditori bresciani, bergamaschi e milanesi, con l'ex ministro Roberto Castelli in prima fila che ogni tanto spedisce in direzione del premier un gesto di stizza. «Solo sbloccando i vincoli europei — le parole di Renzi — si possono sbloccare risorse, anche per le infrastrutture. Ci proveremo per tutto agosto, perché c'è la possibilità di liberare e avere a disposizione 43 miliardi di euro». Il primo applauso Matteo Renzi l'aveva strappato con il prologo del suo discorso: «Prima ringraziamo chi l'impresa l'ha fatta, cioè chi ha costruito l'autostrada. Sono fiero di essere presidente del Consiglio di un paese con i migliori ingegneri e architetti al mondo. Uomini e donne che sanno fare il loro mestiere, e voi in Lombardia siete un esempio». Poi una battuta, rivolta al presidente di Brebemi Francesco Bettoni che aveva definito l'autostrada «la prima opera "tangent" free». «Proprio la prima no, dai. Smettiamola di raccontarci sempre in modo paradossale».

Armando Di Landro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

